

Agricoltori come “custodi del territorio”: il caso della Valle del Serchio

Massimo Rovai, Francesco Vanni, Pamela Giani, Gianluca Brunori

ABSTRACT

L'articolo descrive il progetto *Custodia del Territorio*, un'iniziativa proposta come Azione Pilota Sperimentale nell'ambito del programma di azione per il fiume Serchio (Lucca) sviluppato nell'ambito del progetto WATERinCORE “Verso un contratto di fiume per il Serchio: gestione sostenibile delle aree di pertinenza fluviale”. Il progetto è già operativo dal 2007 ed è stato promosso dall'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio (LU) che ha stipulato contratti di sorveglianza e manutenzione del reticolo idraulico con gli agricoltori locali all'interno della propria area di competenza utilizzando una piccola quota di risorse provenienti dai contributi di bonifica.

Questa strategia innovativa per la prevenzione idraulica, basata sul rafforzamento delle conoscenze e delle abilità degli agricoltori, evidenzia come un'effettiva gestione degli aspetti idraulici nelle aree montane e di fondovalle può essere portata avanti con *innovazioni sociali* che vanno a interessare sia le modalità di lavoro degli enti pubblici sia delle aziende agricole, ma anche un cambiamento più strutturale che riguarda le identità, motivazioni e attitudini degli agricoltori stessi. Oltre agli evidenti benefici per la riduzione della spesa pubblica e il miglioramento dell'efficacia d'intervento nelle aree e nei bacini idraulici più marginali, si sottolinea la necessità di favorire delle politiche integrate basate non solo sulla corresponsione di pagamenti, ma anche su incentivi, comunicazione e opportunità di apprendimento per gli attori locali. Si evidenzia, inoltre, la necessità di sviluppare forme di conoscenze condivise (tra agricoltori, istituzioni, tecnici e ricercatori) per rendere più efficace l'erogazione di servizi ambientali da parte dell'agricoltura.

INTRODUZIONE

Il progetto “Custodia del Territorio” dell'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio rappresenta un efficace esempio di remunerazione del servizio ambientale di tutela dell'equilibrio idrogeologico assicurato dalle aziende agricole.

L'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, in applicazione della ex L.R. della Toscana n. 34/94, è stato l'ente gestore del Comprensorio di Bonifica n. 4 - Valle del Serchio con il compito di sorveglianza e manutenzione di circa 1.500 km di reticolo idraulico e 2.500 opere idrauliche e di bonifica su un territorio di circa 115.000. Tale territorio è caratterizzato da una notevole complessità orografica, da estesi fenomeni di dissesto idrogeologico, notevoli criticità in termini di accessibilità e sorveglianza sul reticolo idraulico sia per la carenza di personale e di risorse finanziarie sia per una non sempre adeguata e approfondita conoscenza dei luoghi oggetto di intervento.

Allo scopo di individuare soluzioni efficaci che, con dei costi contenuti garantissero un'adeguata attività di sorveglianza e manutenzione nelle aree di difficile “accessibilità”, l'ente gestore ha sviluppato un progetto incentrato sulle attività di prevenzione e sul coinvolgimento diretto degli operatori che vivono e operano quotidianamente in quelle specifiche realtà riconoscendogli la funzione di “custode del territorio”. Ciò anche al fine di garantire la permanenza e la vitalità economica delle imprese agricole in aree dove, difficilmente, si raggiungono adeguati livelli di remunerazione della propria attività imprenditoriale e le tensioni verso l'abbandono sono molto elevate.

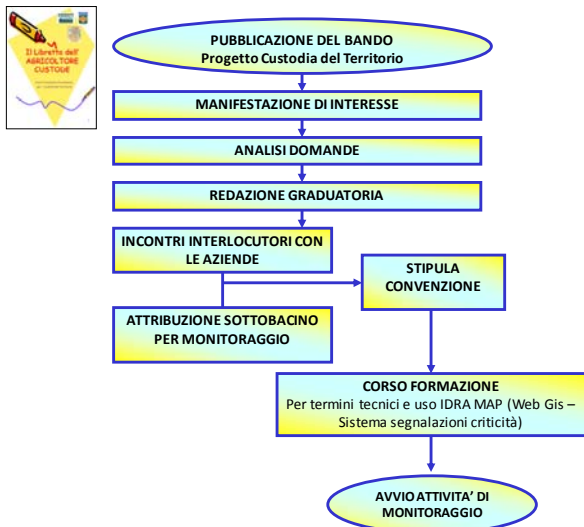
AZIONI E METODI

L'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio, avvalendosi del quadro normativo offerto dal D.lgs. 228/2001, ha indetto una manifestazione di interesse pubblica e selezionato circa 27 soggetti (imprese agricole, ASBUC, cooperative agricole) localizzate nelle aree di alta montagna alle quali ha affidato, tramite una convenzione, il compito di sorveglianza e manutenzione su una parte di reticolo idraulico più ampia rispetto a quello ricadente all'interno degli specifici confini aziendali.

Queste imprese, a fronte di un compenso annuo, si sono assunte l'onere di informare, con cadenza settimanale, l'ente gestore sullo stato di manutenzione del reticolo idraulico affidatogli e di segnalare eventuali interventi che, previa autorizzazione, possono poi essere eseguiti dalle imprese stesse utilizzando,

in una seconda fase, anche un software web-gis:IDRAMAP. Di seguito si riportano lo schema di attivazione del progetto e i punti salienti del contratto di custodia.

Schema di attivazione del progetto Custodia del Territorio



Il contratto di custodia

Obblighi del custode del territorio	Compensi per il custode del territorio
<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio e controllo del reticolo idraulico ed opere assegnate • Reporting all'Ente Gestore (settimanale) • Eventuali interventi manutentori di piccola entità • Impiego di lavoro proprio e/o dei familiari • Utilizzazione di macchine ed attrezzature di proprietà o possesso • Impiego di materiali e mezzi a basso impatto ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> • parte fissa (monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi) fino ad un massimo di 6.000,00 €/anno • parte variabile che dipende dagli interventi concordati tra le parti che si riterrà necessario svolgere in base alle specifiche necessità e problematiche dei luoghi

RISULTATI

Il progetto Custodia del Territorio sta rappresentando una forma molto efficace di co-produzione pubblico-privata di un bene / servizio pubblico come la tutela idraulica con costi e tempestività d'intervento molto più ridotti rispetto alle normali prassi utilizzate in precedenza dall'ente.

Sono da evidenziare altri due effetti esterni (esternalità) ben più importanti che si sviluppano in due direzioni. In primo luogo la crescita di reputazione degli agricoltori custodi nei confronti della comunità locale che ha consentito loro di diventare, in molti casi, il "nodo collettore locale" per le informazioni, segnalazioni legate alla tutela idraulica.

In secondo luogo perché ha consentito di ri-scoprire e ri-produrre la conoscenza dei luoghi (localizzazione e condizioni di canali, corsi d'acqua e opere idrauliche), ma anche una più ampia conoscenza del territorio in termini di proprietà dei terreni e tradizioni e consuetudini locali nella gestione dei terreni stessi. Una conoscenza locale legata alla memoria collettiva degli agricoltori generalmente tramandata oralmente nel corso degli anni e che riguarda, ad esempio, la conoscenza sugli eventi meteorologici straordinari del passato, il livello di "guardia" dei fiumi e torrenti che sono ritenuti potenzialmente pericolosi, i punti di accesso ai corsi d'acqua e ai torrenti nelle zone più difficilmente accessibili. Una conoscenza locale che deve essere utilizzata congiuntamente alla conoscenza tecnico-scientifica affinché si possa realizzare una gestione effettivamente sostenibile del territorio.

CONCLUSIONI

Il caso di studio mostra che l'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio non si è posta l'obiettivo di creare con gli agricoltori un rapporto "commerciale" basato sulla compensazione per la fornitura di un servizio, ma un più complesso sistema d'incentivazione che si basa su relazioni di reciprocità, fiducia e impegno duraturo e produzione e ri-produzione di conoscenze.

Questa iniziativa fa emergere le potenzialità di un nuovo modello per la fornitura di servizi ambientali nelle aree rurali, basato sull'integrazione di strumenti politici che non si fondano solo sulla compensazione economica, ma anche su incentivi focalizzati su informazione, comunicazione, competenze e opportunità di apprendimento. Un approccio che ha permesso agli agricoltori di svolgere un ruolo attivo nella fornitura di servizi ambientali e che, al tempo stesso, ha garantito una maggiore integrazione tra gli obiettivi ambientali, +sociali ed economici del territorio.